

Russo, Benedetto Giuseppe

"Nominata la patata... spuntato il purè" : giochi lessicali e fraseologici nei manuali Disney

Études romanes de Brno. 2024, vol. 45, iss. 3, pp. 225-238

ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2024-3-12>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.80992>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 03. 01. 2025

Version: 20241231

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

“Nominata la patata... spuntato il purè”: giochi lessicali e fraseologici nei manuali Disney

“Nominata la patata... spuntato il purè”: Lexical and Phraseological Puns in Disney Handbooks

BENEDETTO GIUSEPPE RUSSO [benedettorusso.bgr@gmail.com]

Università di Firenze, Italia

RIASSUNTO

Il contributo fa luce sulle ragioni linguistico-stilistiche del successo dei manuali Disney per ragazzi pubblicati da Mondadori a partire dal *Manuale delle Giovani Marmotte* (1969), un manualetto contenente curiosità, informazioni su svariati argomenti, consigli, proposte di passatempi ed esperimenti. L'apprezzamento da esso riscosso portò il medesimo editore a pubblicare altri volumetti basati sull'immaginario Disney, altrettanto destinati a grande fortuna, tra i quali il *Manuale di Nonna Papera* (1970), un libro di ricette introdotte da aneddoti storici, e il *Manuale del Gran Mogol* (1980), ricco anch'esso di nozioni pluritematiche, istruzioni e suggerimenti. Ipotizzando che il successo dei manuali Disney non sia stato dovuto solo alla loro utilità pratica e ricreativa, ma in gran parte anche a strategie comunicative coinvolgenti, dei tre manualetti indicati, i più celebri, si esaminano, proponendo esempi pertinenti, le forme di spassosa manipolazione linguistica che li hanno resi avvincenti per le giovanissime generazioni del secondo Novecento, ovvero le modalità in cui si declina la vena creativa e spiritosa dei compilatori: giochi verbali, accostamenti di parole arguti, paronomasie allusive, riformulazioni di idiomatismi e proverbi. Si mira a mostrare come l'efficacia di una lingua per l'infanzia che si propone come educativo-istruttiva e altresì ispiratrice di creatività comunicativa possa fortemente dipendere da tonalità strategicamente giocose e pertanto affabili e avvincenti.

PAROLE CHIAVE

Manuali Disney; registro colloquiale; giochi di parole; riformulazione di modi di dire e proverbi

ABSTRACT

The paper sheds light on the language-stylistic reasons for the success of the Disney children's handbooks published by Mondadori, starting with the *Manuale delle Giovani Marmotte* (1969), containing curiosities, information on various subjects, tips, suggested pastimes and experiments. The appreciation it received led the same publisher to publish other volumes based on Disney's imagery, also destined for great popularity, including the *Manuale di Nonna Papera* (1970), a book of recipes introduced by historical anecdotes, and the *Manuale del Gran Mogol* (1980), also rich in multi-thematic notions, instructions and suggestions. Assuming that the success of Disney guidebooks was not only due to their practical and recreational usefulness, but to a large extent also to engaging communicative strategies, the forms of amusing language

manipulation that made the three indicated volumes, the most famous ones, appealing to the very young generations of the second half of the 20th century are examined with relevant examples, i.e. the ways in which the creative and witty style of the authors is declined: puns, witty word juxtapositions, allusive paronomasias, reformulations of idioms and proverbs. The aim is to show how the effectiveness of a language for children that aims at being educational and also inspiring communicative creativity can strongly depend on strategically playful and therefore affable and compelling tones.

KEYWORDS

Disney handbooks; colloquial style; puns; reformulation of idioms and proverbs

RICEVUTO 2023-10-12; ACCETTATO 2024-02-19

1. Da un libro fittizio ai manuali Disney

Con questo contributo s'intende far luce sulle peculiarità stilistiche fondate su un proteiforme *ludus* linguistico che possono concorrere a spiegare lo strepitoso successo dei manuali Disney italiani per ragazzi pubblicati dalla fine degli anni Sessanta a partire dal *Manuale delle Giovani Marmotte*. Di essi prenderò in esame i più apprezzati tra le giovanissime generazioni del secondo Novecento¹. Nel 1969 la casa editrice Mondadori decise di rendere reale uno pseudolibro Disney fino ad allora presente solo in due storie a fumetti pubblicate nel 1954 dallo statunitense Carl Barks², e denominato nella prima *Junior Woodchucks' Book of Knowledge* e nella seconda *Junior Woodchucks' Guide Book*; nelle traduzioni italiane delle due avventure esso diverrà rispettivamente *Manuale dei giovani esploratori* e *Manuale delle Giovani Marmotte*. Grazie a un'idea della redazione italiana del settimanale a fumetti *Topolino*, il volume-guida immaginario dato in dotazione all'organizzazione Scout della fittizia città di Paperopoli, le Giovani Marmotte appunto, e adoperato come un'utilissima miniera di informazioni e istruzioni su molteplici argomenti diventava dunque un libro vero³: il *Manuale delle Giovani Marmotte* (da qui MGM), curato da Mario Gentilini (direttore responsabile di *Topolino* dal 1949 al 1980), con testi di Elisa Penna (caporedattrice a partire dal 1962 e poi vicedirettrice di *Topolino* dal 1972 al 1994) e illustrazioni di Giovan Battista Carpi. È questo il primo testo oggetto del presente contributo: un manualetto ricco di vivide immagini ispirate ai paperi Disney, corredato di illustrazioni didascaliche e tabelle esplicative, e costituito da brevi letture, disposte in ordine sparso, su svariati argomenti. Tra essi: consigli pratici per la vita quotidiana, hobby ed escursioni; istruzioni per realizzare oggetti utili e divertenti; proposte di passatempi; trucchetti per comunicare in codice; nozioni e curiosità di ambito storico, naturalistico e tecnico-scientifico; esperimenti, giochi, semplici ricette;

- 1 Su storia editoriale e aspetti linguistici e stilistici della manualistica Disney, in particolare sulla sapiente interazione tra stile divulgativo-istruttivo e stile colloquiale, ludico e spiritoso-espressivo mi sia permesso rimandare a Russo 2023 e 2024.
- 2 *Secret of Atlantis*, prima pubblicazione in italiano con il titolo *Paperone pesca lo skirillione*, in *Topolino*, 91 (25.05.1954); *Tralla La* (1954), prima pubblicazione in italiano con il titolo *Zio Paperone e la dollarallergia*, nella collana Mondadori a fumetti *Albi d'oro*, 30 (25.07.1954).
- 3 Sul *fictional book* si vedano JUNIOR WOODCHUCKS GUIDEBOOK; Quickdraw-Lonehorse 2018, che traccia inoltre una breve e parziale storia dei manuali mondadoriani; Rispo 2020.

informazioni sul codice della strada, sulla segnaletica sciistica, sui percorsi formativi da intraprendere per svolgere alcune professioni; un vocabolario di base ‘italiano – maggiori lingue europee’ a uso di un viaggiatore; il significato di parecchi antroponimi. L’ampiezza tematica, l’utilità pratica, la dimensione maneggevole, la complessiva brevità dei brani e la semplicità e affabilità espositive assicurarono a MGM un immediato e notevole successo, confermato anche dal fatto che a un anno dalla prima pubblicazione se ne stampava la sesta edizione. Esso è a tutt’oggi ricordato con nostalgico affetto da tanti lettori degli anni Settanta e Ottanta quale “compagno” di un’infanzia d’altri tempi, come mostrano anche ricordi e recensioni consegnati alla rete⁴. Nel 1973 il libro fu tradotto in inglese per la Danbury Press e poi in altre lingue.

L’accoglienza molto favorevole dell’iniziativa spinse Mondadori a pubblicare nel 1970 il *Manuale di Nonna Papera* (da qui MNP), anch’esso curato da Gentilini, Penna e Carpi. Il manuale, secondo oggetto di quest’indagine, consiste in una raccolta di ricette dolci e salate e si chiude con un prezioso elenco di consigli, accorgimenti e raccomandazioni igieniche. Singolare è l’accostamento di gastronomia e storia: le varie pietanze, associate a personaggi, eventi e civiltà della storia internazionale, sono collocate lungo un percorso cronologico che dalla Preistoria giunge, con sommari e salti temporali, alle imprese postbelliche di esplorazione dello spazio. Le ricette sono puntualmente introdotte da aneddoti storici o tratti dalla mitologia, spesso spassosi, e sono raggruppate in capitoli corrispondenti ad alcune grandi fasi della storia mondiale (come la storia romana o il secolo dei Lumi) e aperti ciascuno da una premessa complessiva. Il volume accompagnò le prime prove in cucina di tante ragazze/-i degli anni Settanta e Ottanta e divenne un vero e proprio prodotto di culto nella memoria e nella gastronomia collettive⁵. Fu più volte ripubblicato, fu pubblicato anche in francese presso Hachette (1972), e la fortuna di tante sue proposte culinarie è dimostrata dalla loro ricezione in recenti blog di ricette e dall’omaggio in essi tributato alla fonte originaria. Una collaboratrice della prima edizione, la futura professoressa universitaria Luisa Ribolzi, in un’intervista e in una testimonianza raccolta in un blog⁶, ha dichiarato di essersi adoperata per una semplificazione e vivacizzazione del testo motivate dalla sua preferenziale destinazione infantile/adolescenziale, e di essersi occupata della scelta di nomi storici e mitologici per denominare alcune ricette, al fine di renderle più memorabili e indurre i piccoli fruitori a fantasticare sull’origine di certe pietanze, collocata negli ambienti (semi)storici aneddoticamente e spesso comicamente abbozzati per introdurle (ad es. *Pasticcio Cleopatra* e *Spinaci alla Napoleone*). La Ribolzi ha fornito inoltre la conferma numerica del successo dell’opera: circa 300.000 copie vendute.

Il progetto mondadoriano dei manuali Disney andrà avanti con successo: tra tanti altri volumi divulgativi e con proposte di giochi e passatempi, sarà pubblicato nel 1980 il *Manuale del Gran Mogol* (da qui MOG), terza parte del campione di studio prescelto, ispirato all’autorevole, amichevole, ironico e autoironico personaggio Disney avente il ruolo di guida delle Marmotte. Curato, ancora una volta, da Gentilini, Penna e Carpi, questo libro presenta un’impostazione pluritematica simile a quella di MGM. Vi vengono trattati, con toni spesso confidenziali e

4 Si veda come esempio il ricordo di un certo Anto 2019.

5 Su MNP si vedano la breve presentazione MANUALE DI NONNA PAPERÀ 2020; l’annuncio IL RITORNO DEL MANUALE DI NONNA PAPERÀ 2015, pubblicato in occasione della ripubblicazione del libro da parte di Giunti; la nota del direttore scientifico di Casa Artusi A. Capatti (Capatti 2022).

6 Frenda 2012; Sabine d’Aubergine 2012.

affettuosi e con il supporto di tabelle e riquadri colorati esplicativi, diversi argomenti: consigli per la vita quotidiana, escursioni e vita all'aria aperta; suggerimenti comportamentali e alimentari; qualche ricetta; informazioni storico-geografiche, su animali domestici, boschi, piante, meteorologia e pronto soccorso. Usando la prima persona, il Gran Mogol fa a più riprese riferimento alle proprie esperienze e alla saggezza della nonna, la Gran Mogolessa: il testo presenta quindi una peculiare patina amabilmente autobiografica e narrativa, in qualche caso animata da una finalità didascalica o moraleggiante.

Il vivissimo apprezzamento ottenuto soprattutto dai nostri tre libri ha spinto l'editore Giunti a ripubblicarne fedelmente le storiche prime edizioni (MNP nel 2015, MOG nel 2017, MGM nel 2020), ed è alla base della mia decisione di farne il campione di un'analisi della lingua della divulgazione disneyana. Si è ipotizzato che il successo dell'iniziativa non sia stato dovuto solo all'utilità pratica, ludica e culinaria dei manuali, ma in gran parte anche a strategie comunicative coinvolgenti e dunque vincenti, nelle quali il *ludus* linguistico, soprattutto sul piano fraseologico, riveste un ruolo determinante.

2. Registro amichevole, stile espressivo-inventivo, giochi verbali

Questi volumi coniugano due fondamentali aspetti: l'istanza informativo-istruttiva, arricchita a volte da tonalità edificanti e finalizzata anche a trasmettere una nomenclatura di base e tecnico-specialistica relativa a differenti aree tematiche (botanica, zoologia, meteorologia, marina e storia della navigazione, storiografia, alimentazione e gastronomia, ecc.); la tendenza all'intrattenimento e alla stimolazione della curiosità e della propensione ad attività ricreative dei piccoli lettori: tendenza che ispira non solo la selezione dei temi ma anche le scelte comunicative. In questa sede considererò proprio il versante della colloquialità e della vivacità espressiva, teso a rendere questi utili volumi anche piacevoli, poiché è all'interno di tale polo stilistico che creatività e reinvenzione di locuzioni, modismi e proverbi si manifestano in un ventaglio di soluzioni che colpiscono per originalità e comicità al contempo⁷. Va precisato, infatti, che l'inventiva espressivo-comunicativa è sì intrecciata con la riproduzione di un eloquio conversevole e apparentemente disinvolto ma è al tempo stesso rivelatrice di un'accorta e brillante manipolazione della lingua.

Il registro amichevole e accattivante dei nostri manualetti, in cui i lettori sono interpellati alla seconda persona plurale, emerge già nelle presentazioni. Nella prefazione di MNP: 9 il volume è scherzosamente paragonato a un ordigno al quale bisogna stare attenti in quanto custode di un contenuto fino ad allora misterioso ma reso finalmente accessibile, ossia i “dolci segreti” di Nonna Papera. Se pensiamo che *dolci* si può intendere come aggettivo e *segreti* come nome oppure viceversa, si può cogliere già in quest'espressione una tenue avvisaglia di quella tendenza al doppio senso verbale che attraversa più vistosamente l'intero libro. Anche i titoli dei brani sono nel complesso ascrivibili allo stile espressivo-creativo, che nel loro caso si declina in vari modi: ad es. nella forma esclamativa o interrogativa (come in *Inciampando... s'impara!* [MGM: 158], con *variatio* rispetto al comune proverbio e omoteleuto tra il gerundio sostituito e

7 Per la definizione di tali opzioni di riformulazione linguistica è risultato utile consultare le pagine dedicate da Motta 2011: 349–380 alle forme di manipolazione idiomatica e proverbiale rintracciabili nella verghiana *Vita dei campi*, oltre a Stanley 2011a/b e Bartezzaghi 2017.

quello sostituyente); in espressioni metaforiche (*La pagella che scotta* [MGM: 13], cioè riportante insufficienze); in risemantizzazioni (*Senza macchia e senza paura* [MGM: 30]: qui viene riportata al senso letterale la definizione data al celebre cavaliere francese Pierre Terrail de Bayard [1476 ca.-1524], in riferimento alle modalità di trattamento delle macchie di sporco sui tessuti); in voci onomatopeiche (*Dal berebequek al cra-cra* [MGM: 37], titolo riferito ai versi degli animali); in *calembours* e paronomasie allusive (*La corsa all'oro... vero* [MGM: 16] anziché *nero*). Interessanti sono altresì i titoli costituiti da proverbi e modi di dire scherzosamente modificati a scopo rivitalizzante, parodico, umoristico. Qualche esempio: *L'unione fa il nodo* (MGM: 14), con reinvenzione del proverbio *L'unione fa la forza*, in riferimento ai modi in cui si possono realizzare certi nodi; *Fischia che ti passa* (MGM: 19), con riformulazione del notorio modo di dire colloquiale in relazione al tema del brano: la realizzazione di un fischietto di carta; *Sbagliando si impera...* (MNP: 91), con paronomasia allusiva tra *imparare* e *imperare* (massima comicamente attribuita a Carlo Magno, analfabeta ma abile conquistatore); *Quando è il caso invece di rompere le scatole!* (MOG: 22), con riletteralizzazione del modismo espressivo *rompere le scatole* per indicare la necessità di appiattare lo scatolame da eliminare dopo una scampagnata; *Misure a portata di mano e di piede* (MOG: 45), con aggiunta di un secondo membro preposizionale alla locuzione base *a portata di mano*; *3 mila di questi anni e... fiori maschi!* (MOG: 161). Qui il titolo allude all'età massima di alcuni alberi indicata nella tabella che lo segue; alla ripresa con *variatio* e risemantizzazione della formula augurale *cento/mille di questi giorni* fa seguito la rivitalizzazione della battuta altrettanto auspical (*Auguri*) e *figli maschi* con sostituzione di *fiori* a *figli*, dato l'argomento botanico.

All'interno dei testi, come si è anticipato, si osserva la diffusa simulazione di tratti dell'oralità spontanea, tra cui segnali discorsivi interazionali, interruzioni, autocorrezioni e riformulazioni, riempitivi, interiezioni e battute esclamative, onomatopee imitative di rumori della vita quotidiana che fanno pensare a quelle frequentemente impiegate nei fumetti Disney⁸, allusioni a un'immaginaria interazione, spesso affabile e spiritosa, con i lettori in passi che suonano come rispecchiamenti di e risposte a loro immaginari interventi o reazioni. Ricorre un tono scherzosamente ironico e cameratesco, proprio di una voce che intende vivacizzare il discorso didascalico e solidarizzare con gusti, insofferenze e punti di vista dei ragazzi, soprattutto in MNP. In questo manuale si parla, ad es., di un *cin-cin del ghiro* da offrire come sonnifero a un'ipotetica *pro-prozia* ironicamente definita *simpaticissima* (MNP: 20); si menziona un *delizioso “cocktail Lucrezia Borgia” a base di arsenico* (MNP: 143); si fa ironia sui difetti di pronuncia dovuti all'interferenza di una lingua straniera (il francese) scrivendo *purezza e mi influenza* (MNP: 204)⁹.

8 Sulla lingua dei fumetti mi limito a rimandare a Pietrini 2009 e 2020 (dedicati specificamente alla fumettistica Disney); Morgana 2016 e 2020.

9 “Sapete ragazzi? Potete offrire questa bevanda [= il *cin-cin del ghiro*] a quella simpaticissima pro-prozia che, volendo farvi dormire, dopo avervi rimboccato ben strette le coperte fin quasi a farvi soffocare, vi racconta proprio quella tal famosa storia che conoscete a menadito e che perciò non vi lascia prendere sonno”; “La seconda [possibilità in cui si sarebbe potuti incorrere venendo invitati a cena in una casa signorile rinascimentale] (e meno rara di quel che potete pensare!) [era] che, capitando in mezzo a uno «scambio di idee» tra famiglie rivali, vi fosse offerto un delizioso «cocktail Lucrezia Borgia» a base di arsenico [da intendere estensivamente come veleno contenente quest'elemento]”; “Per garantire la purezza, ops, scusate, volevo dire purezza, ma la pissaladiera [una sorta di focaccia francese, designata con un prestito adattato appunto dal francese *pissaladière*] mi influenza, della lingua francese, il cardinale Richelieu volle fondare l'Accademia di Francia” (MNP: 20, 143, 204).

Va ribadito però che la simulazione di una lingua colloquiale, intrisa di espressioni familiari, toscanismi panitaliani della tradizione comica ampiamente popolarizzati proprio dalla letteratura infantile otto-novecentesca¹⁰, alterati e voci elative, coesiste con una briosa creatività linguistica, che si rivela in brillanti neologismi occasionali¹¹ e specialmente in un'arguta manipolazione lessicale e fraseologica, evidente soprattutto, ancora una volta, nel ricettario di Nonna Papera. Sono prova di tale brio le ricorrenti paronomasie allusive, omoteleuti e rimandi fonici, i doppi sensi, il gioco dell'ambivalenza tra accezione letterale e figurata/idiomatica di vocaboli e locuzioni, le disambiguazioni semantiche di sapore colloquiale, le numerose *gag*, le divertite alterazioni che investono la fraseologia. I fini di questo variopinto *ludus* linguistico innestato su un simil-parlato vivace e conversazionale sono l'effetto comico, l'effetto sorpresa, la resa coinvolgente di un tono familiare e dialogico¹² e quindi incline alla battuta, l'alleggerimento della modalità deontica ed esortativa. Ecco alcuni esempi di giochi verbali:

Le belle more... [titolo]... ma non veniteci a dire però che... preferite le “bionde”: sareste fuori argomento. Infatti qui ci riferiamo alle more-more, cioè a quei saporiti frutti che [...] (MGM: 127; con chiarificazione del significato di more, dovuta all'omonimia tra il nome del frutto e l'aggettivo sostantivato, che dà vita a uno spassoso calembour);

era un bel problema difendersi dai mali di... magione! (MNP: 14; con paronomasia allusiva tra stagione e magione, vocabolo antico e letterario qui usato ironicamente, in riferimento alle dimore dei cavernicoli della Preistoria, per rivitalizzare la polirematica mali di stagione);

Che invenzione da capogiro, ragazzi! Approfittiamone per girare subito... la pagina (MNP: 21; il gioco fonico-semanticco innescato dal legame etimologico tra capogiro e girare è rafforzato dalla scelta brillante di associare tali vocaboli al ricordo dell'invenzione della ruota, strumento che appunto gira);

Troia un bel giorno si vide contro tutti i Greci intenzionati a fare di tutti i Troiani un affettato misto (MNP: 42; con espressiva metafora di matrice gastronomica dal sapore tragicomico);

Senza scherzi, ragazzi, ci riferiamo davvero alla pizza: non al latino, quella pizza! Ma alla pizza latina (MNP: 58; con calembour tra pizza, la nota focaccia, e la voce interiettiva colloquiale pizza 'seccatura, noia'¹³);

Ma fatte le strade e stabiliti gli incroci, inevitabili divennero gli scontri. Scontri in cui i Romani, non esistendo vigili e verbali, divennero abilissimi: soprattutto con Cartaginesi, Galli e Britanni (MNP: 61, 64; l'anadiplosi di scontri è accompagnata dall'attribuzione al medesimo vocabolo di due accezioni, 'incidenti stradali' e 'conflitti', con conseguente gioco semantico, supportato dalla ricorrente tonalità leggera e basato su polisemia e ambiguità);

10 Solo tre esempi dei numerosi idiomatismi toscaneggianti: *andare su tutte le furie* (MGM: 217); *restare con un palmo di naso* (MNP: 50); *fare spallucce* (MOG: 67).

11 Esempi: *petalata* 'fatica nel preparare una marmellata con petali di rose' (MNP: 119), che evoca *pedalata*; *pumare* 'andare a caccia di puma' (MNP: 169); *miciare* 'seguire, come un micio, i movimenti di una ragazza' (MOG: 75); *bambaleo* 'moccioso' (MOG: 75).

12 Sulla riproduzione della dialogicità nella lingua scritta si veda Calaresu 2022; sempre utile Nencioni 1983. Per gli aspetti pragmatici si vedano almeno Bazzanella 1994: in particolare 145–163, 1995 e 2011.

13 Regionalismo semantico di area romana secondo Telmon 2002: 133.

Uno lungo lungo, magro magro, su un ronzino spelacchiato: l'altro basso, tondo e grasso, sopra un asino un po' scasso... Ma sì, sono proprio loro, don Chisciotte e Sancio *Pancia*, che attraversano la *Mancia* (*ammirate le rime, tanto per restare in poema!*). Hanno fretta, perché Sancio tiene a conservare in forma (rotonda) la... pancia e, dicendo pane al pane, anzi pan *pepato* al pan *pepato*, ben sappiamo che questo è un dolce che fa venire appetito! (MNP: 200, corsivo mio. Qui si ammirano una saporosa coesione musicale e un registro brioso ed espressivo, comprensivo di assonanze, quasi rime e rime, la creazione delle quali il locutore stesso vanta espressamente trasformando la locuzione *restare in tema* in *restare in poema*. Il sintagma *in forma* diviene, per aggiunta e a scopo burlesco, *in forma (rotonda)*, e l'idiomatismo *dire pane al pane, vino al vino* è rivitalizzato, con “scomparsa” del *vino* e aggiunta di *pepato*, per adeguarlo al nome della ricetta presentata);

Tra sete e merletti attenti a non cadere: ne andrebbero di mezzo le coviglie (MNP: 205; con arguta paronomasia allusiva tra *caviglie*, sostantivo che il contesto richiederebbe, e *coviglie*, municipalismo proprio del lessico della pasticceria napoletana indicante la ricetta proposta¹⁴);

Siringa - Ehi, non scappate, tornate subito qui! Non si tratta di iniezioni! La siringa è uno “strumento” che serve per decorare i dolci (MNP: 243, grassetto nel testo; qui osserviamo una disambiguazione semantica con simulazione di un tono vivacemente discorsivo e rassicurante nei riguardi dei piccoli allievi di Nonna Papera);

Questo è passato alla storia della pasticceria di tutti i tempi come «Quel salame del Gran Mogol!» (MOG: 59; la ricetta del salame di cioccolato si chiude con un tono scherzosamente magniloquente e autoironico in virtù del doppio senso, letterale e canzonatorio, assunto da *salame* nel costruito epesegetico colloquiale *quel(lo)* + agg. o sintagma nominale + (*di/di un/*) *del(lo)* + nome comune/proprio);

Per prima cosa attenti a non confondere la Bruma con la Bruna del piano di sotto. Io ne conosco, per esempio, una coi baffi, e non vi dico (MOG: 120; con gioco paronomastico tra *bruma* e il nome proprio *Bruna*, reso spassoso dal riferimento a un'ipotetica vicina di casa del Gran Mogol, al caratterino e/o al brutto aspetto della quale si allude antifrasticamente giocando sul doppio senso, letterale e ironico-figurato, di *coi baffi*, e con la formula *non vi dico*).

3. Riformulazioni giocose di idiomatismi e proverbi

Mentre è esigua la quantità di proverbi citati fedelmente¹⁵, sono numerose, ingegnose e spiritose le manipolazioni di modi di dire e, in alcuni casi, paremie, brevemente esemplificate di seguito. Esse possono avvenire per riformulazione e/o, come si è visto, per aggiunta di elementi innovativi:

Quel gallo d'un Brenno ne sapeva una più di tutto un pollaio (MNP: 76. Il riferimento è al condottiero dei Galli, con duplice senso di *gallo*, ossia 'del popolo dei Galli' e 'combattivo come un gallo'. Si notino il già incontrato costruito espressivo di tipo epesegetico in *Quel gallo d'un*

14 Su questo termine si vedano gli studi di De Blasi 1987–88/1988–89 e 2018.

15 Un solo esempio, accompagnato da glossa esplicativa: “Non c'è rosa senza spine, non c'è amore senza impaccio” (MOG: 176, grassetto nel testo).

“Nominata la patata... spuntato il purè”: giochi lessicali e fraseologici nei manuali Disney

Brenno e la rivitalizzazione dell’idiomatismo familiare *saperne una più del diavolo*, motivata dalla seconda accezione dell’epiteto attribuito al personaggio in questione);

Nominata la patata... spuntato il purè, proprio come dice un ben noto proverbio (MNP: 190; è palese la chiave ironica, in quanto il *ben noto proverbio* è in realtà *si parla del diavolo e spuntano le corna*, del quale quello a base di *patata* e *purè* è una brillante alterazione motivata dal contesto: un cenno agli inizi dell’uso gastronomico delle patate in Europa);

quel diavolone di un Gran Mogol una ne inventa, cento ne pensa e mille ne scrive! (MOG: 15; con riscrittura ed espansione iperbolica del modo di dire *una ne pensa (e) cento ne fa* e impiego dell’accrescitivo ammirativo *diavolone* per rendere più espressivo il costrutto familiare con genitivo epesegetico).

Si può anche avere, come si è notato, un’originale reinterpretazione in senso letterale di locuzioni cristallizzate e *sententiae* o frasi famose:

Il libro è il nostro migliore amico, ma chi trova un amico trova un tesoro: da ciò si deduce che il libro è un tesoro. Ciò non significa che lo si debba custodire in cassaforte: anzi, esso deve essere sempre a portata di mano, perché può tornarci utile in qualsiasi momento (come diceva quel tale che adoperava l’unico libro di casa per pareggiare le gambe di un tavolo zoppo!) (MGM: 148–149. I consigli sulla cura dovuta ai libri posseduti a casa sono aperti da un sillogismo comprensivo del proverbio *Chi trova un amico trova un tesoro*. La riletteralizzazione di un suo elemento, ossia *tesoro*, consente la battuta comicamente disambiguante sulla cassaforte, cui segue, tra parentesi, un aneddoto che solo ironicamente esemplifica l’utilità dei libri appena sottolineata);

[Copernico] si dimenticò di togliere le castagne dal riccio, e, al primo morso, vide le stelle! Anzi, le vide così bene e con tanta chiarezza, che formulò una nuova e rivoluzionaria teoria (la teoria copernicana, appunto) (MNP: 164; con comico slittamento dal piano figurato a quello letterale del modo di dire tosco-familiare *vedere le stelle* ‘provare un acuto dolore’);

Ci fu un tale che non ebbe il problema della tintarella: infatti “sul suo impero non tramontava mai il sole”! (MNP: 172; con ripresa riletteralizzante e ironico-dissacrante della celebre frase dell’imperatore Carlo V tramite una burlesca battuta sulla *tintarella* [voce, questa, di uso colloquiale]);

Miliardi di patate muovono [...] alla conquista degli Europei che, distrattamente, le mandarono a farsi friggere. [...] La patata era tratta! (MNP: 189; per accennare all’importazione di patate in massa dal Nuovo Continente, con conseguente aumento del loro consumo in Europa, si ricorre sia a una riletteralizzazione e parziale modifica del modo di dire *andare a farsi friggere* ‘andare al diavolo’ [ma esiste anche *mandare a farsi friggere*], sia alla riformulazione comica della famosa affermazione attribuita a Giulio Cesare *il dado è tratto*).

Altre volte troviamo contaminazioni tra modismi o proverbi che danno vita a massime nuove o non cristallizzate:

dice bene il proverbio: “Date a Cesare quel che è di Cesare e a... ciascuno le sue bistecche!” (MNP: 68. La frase evangelica è isolata con le virgolette ma sottoposta a una divertita e dissacrante

modifica nella sua seconda parte, enfaticamente aperta dai puntini di sospensione e funzionale a introdurre tre ricette a base appunto di bistecche. Si ha una contaminazione paremiologica in quanto la congiunzione *e* è seguita da una riscrittura della massima *a ciascuno il suo*, semanticamente affine alla precedente);

La ventura è una cosa che non... dura! Che c'entra questo detto che vedete qui scritto per la prima volta? (MNP: 144; creato *ex novo*, come si dichiara apertamente, il proverbio sembra scaturire da una contaminazione tra almeno tre paremie, riportate nella grande raccolta di proverbi toscani di Giusti 1871: 24, 135, 282: *Amico di ventura, molto briga e poco dura; Ventura vieni e dura; Tien la ventura mentre l'hai, se la perdi, mai più l'avrai*);

Buon viso a tiro birbone e svelti a riparo (MOG: 96; l'esortazione, in stile efficacemente nominale, è frutto di un'ibridazione tra il modismo *fare buon viso a cattivo gioco* e le espressioni *fare/giocare un tiro birbone*).

In qualche caso gli idiomaticismi sono discorsivizzati, cioè amalgamati nel tessuto narrativo fino a essere ridotti ad allusioni¹⁶:

Caterina de' Medici [...] possedeva uno squisito senso del bello. E almeno in questo ci fu del buono: il gelato (MNP: 184. L'idiomatismo toscaneggiante familiare *volerci del buono e del bello* è ingegnosamente smembrato, parzialmente modificato, ridotto ad allusione e reso perciò poco percettibile, nonché sovrapposto in parte alla locuzione *senso del bello*, afferente a sua volta al linguaggio dell'estetica. La rivitalizzazione del modismo appare qui sottile e raffinata);

la paura, oltre che far 90 fa anche venire fame e freddo (MOG: 34; il modo di dire *la paura fa novanta* è inserito, per mezzo di una proposizione aggiuntiva, in un periodo che lo rivitalizza con l'aggiunta, nella principale, di dettagli relativi a un'escursione raccontata dal Gran Mogol);

datemi il tempo e l'ispirazione per parlarvi di uno fra gli strumenti che più mi stanno a cuore. E al cuore, soprattutto d'un Gran Mogol, non si comanda. Bah! Torniamo a quella bomba che sarebbe poi il nostro binocolo (MOG: 48. Il *cuore* fa da ponte tra la locuzione *stare a cuore* e il proverbio *al cuore non si comanda*, arricchito con l'inciso teneramente autoreferenziale *soprattutto d'un gran Mogol*. L'interiezione *bah!* e l'idiomatismo toско-familiare *tornare a bomba* 'tornare all'argomento principale' condividono la funzione demarcativa di segnalare il ritorno al tema della lettura e fanno trapelare un certo imbarazzo dovuto al leggero sentimentalismo insito nella massima in questione. Il modo di dire *tornare a bomba*, a sua volta, è parzialmente alterato e discorsivizzato allo scopo d'introdurre l'oggetto protagonista del brano, appunto presentato con la metafora colloquiale e iperbolica *bomba* [cfr. *essere una bomba* 'essere molto abile, capace di grandi prestazioni'], che ne rimarca l'utilità).

Tra i casi di discorsivizzazione rientra quello della battuta attribuita a Maria Antonietta di Francia: “Maria Antonietta [...] non capì che il popolo non voleva brioches ma pane. E non capì soprattutto che il popolo non aveva di che comprarsi né pane né brioches” (MNP: 226). Con tono

16 Di allusioni proverbiali, proverbi discorsivizzati e contaminazioni tra paremie parla, a proposito di *Vita dei campi*, Motta 2011: 366, 373–380.

tragicomico si esprime una critica all’irresponsabilità e superficialità della regina cui è attribuita la cinica affermazione riferita al popolo affamato in rivolta *Se non hanno più pane, che mangino brioches*, qui ridotta ad allusione e amalgamata nel racconto.

Ci si può chiedere se i giovanissimi utenti avessero una conoscenza paremiologica e idiomatica di base tale da permetter loro di apprezzare le suddette manipolazioni. Pur al variare dei contesti socioculturali e sociolinguistici, è fondatamente ipotizzabile comunque una loro esposizione a idiomatismi e proverbi tramite l’insegnamento scolastico dell’italiano, il catechismo e la predicazione cattolica, la paraletteratura e la stampa periodica per l’infanzia e la gioventù, i media, le canzoni, gli usi familiari, comprese le varianti dialettali¹⁷. Questi mezzi devono aver permesso ai ragazzini di comprendere massime e fraseologismi, magari spingendoli in qualche caso a impiegarli attivamente. A ciò va aggiunta la realistica destinazione *crossover* di questi testi¹⁸, potenziale veicolo di un apprezzamento di modismi e proverbi reinventati, paronomasie allusive e giochi lessicali mediato e guidato da genitori o lettori più maturi in favore dei più piccoli. La fruizione dei manualetti, infatti, specialmente – ma non soltanto – del ricettario, dovette avvalersi anche del supporto di adulti, genitori o fratelli/sorelle maggiori, vuoi per la tenera età di lettori non ancora del tutto abituati a una lettura integralmente autonoma, vuoi per la necessità di una consulenza o collaborazione pratiche offerte da non coetanei più grandi nel realizzare ricette, oggetti, giochi ed esperimenti¹⁹. Tale impiego condiviso può quindi aver giovato a una più chiara percezione da parte dei bambini delle suddette forme di *ludus* linguistico.

4. I poteri della creatività linguistica: conclusioni “rodariane”

Con questa rapida disamina si è voluto mostrare come l’esito fortunato dell’operazione Mondadori sia potuto dipendere non solo dalla dovizia informativa e dalla funzionalità pratica e ricreativa dei manuali Disney ma anche, ampiamente, da soluzioni stilistiche ispirate da un ideale di lingua ludico-istruttiva, che, secondo la peculiare strategia dell’editoria Disney nel rapportarsi alla cultura, vuole educare e acculturare divertendo. Quest’obiettivo concerne in pieno anche la competenza lessicale e idiomatica dei lettori, della quale le pubblicazioni Disney – emblematicamente ma, evidentemente, non soltanto i fumetti – mirano a espandere i confini. A tal proposito si rileva come, prevalentemente in MNP e MOG ma già in MGM, in modi leggeri, spiritosi, apparentemente casuali ma con una significativa frequenza, i giovanissimi utenti siano posti di fronte a episodi di polisemia che indirettamente conducono alla percezione della variabilità semantica delle parole, dell’esistenza dei piani denotativo e connotativo dei significati, di potenzialità referenziali, espressive, comunicative dell’italiano delle quali si può non essere del tutto consapevoli, specie in tenera età. Le frequenti riformulazioni fraseologiche, ancor più appariscenti quando scelte come titoli dei brani, non solo offrono una prova dei diversi modi, dagli esiti potenzialmente illimitati, in cui è possibile manipolare e riutilizzare fantasiosamente

17 Su processi e canali di popolarizzazione dell’italiano in Italia nella seconda metà del Novecento si rinvia a De Mauro 2014; si vedano anche Tesi 2005: 214–226; Marazzini 2015: 337–341.

18 Sulla letteratura *crossover* cfr. Beckett 2009 e 2012; Calabrese 2013.

19 In MNP gli apprendisti cuochi sono espressamente invitati a non fare tutto da soli: “Chiedete il consenso (ed eventuale aiuto...) della mamma” (MNP: 240).

le risorse idiomatiche della nostra lingua, ma di queste mettono in luce l'abbondanza e la funzionalità.

Non è da escludere che le modificazioni e combinazioni di parole tanto apparentemente disinvolute quanto brillanti disseminate nei nostri volumetti abbiano potuto risvegliare in qualche misura nei lettori una consapevolezza metalinguistica capace di stimolare un desiderio di creatività comunicativa di cui si lasciava intuire la realizzabilità a partire appunto dalla possibilità di giocare con vocaboli e frasi fatte: una possibilità che avrebbe potuto ispirare o rafforzare nei giovanissimi un'eventuale attitudine all'inventiva linguistica e all'invenzione affabulatoria rendendoli sempre più coscienti del fatto che la lingua poteva rivelarsi un gioco per tutti, anzi un'inesauribile fonte di giochi possibili. È d'obbligo ricordare a questo punto che proprio tra gli anni Sessanta e Settanta lo scrittore ed educatore Gianni Rodari, già autore di un *Manuale del Pioniere* (Roma, Edizioni di cultura sociale, 1951)²⁰, metteva in luce il potenziale immaginativo e creativo insito negli errori ortografici e grammaticali, non privi di una loro logica nella cornice dell'apprendimento della lingua, prodotti dai bambini e, più in generale, in alterazioni, neoformazioni e associazioni verbali da cui potevano prendere abbrivo l'invenzione di storie e lo sviluppo di idee magicamente sospese tra liberazione della fantasia e riflessione eticamente ispirata sulla realtà e sulle sue criticità e contraddizioni²¹. Nel *Libro degli errori* (LE, prima ed. 1964) e nella *Grammatica della fantasia* (GF, prima ed. 1973), opere destinate, come del resto altri volumi rodariani, a notevole fortuna, lo scrittore addita agli educatori la fecondità didattica di uno sfruttamento intelligente e linguisticamente acuto dell'immaginazione per escogitare narrazioni che aprano orizzonti di pensiero e soprattutto per spronare i bambini a fare lo stesso in autonomia con lo scopo, più profondo, di educare a un impiego democraticamente attivo della parola e a un pensiero critico e svincolato dalle angustie del conformismo e delle convenzioni. Sul piano operativo, com'è noto, Rodari offre vivaci e spassosi esperimenti e spunti poetici e narrativi nei quali l'atto di manipolazione di vocaboli, modi di dire e proverbi riveste spesso una determinante funzione di attivazione del processo fantastico e delle sue intrinseche regole²². Come nota efficacemente De Roberto 2020,

20 Un sussidio di proposte formative di carattere esperienziale e comunitario ispirato da valori democratici, ugualitari e solidaristici e rivolto agli animatori attivi nel Movimento italiano dei Pionieri, nato nel dopoguerra; si veda in merito Marino 2020.

21 Su Rodari esiste già un'ampia bibliografia; mi limito a rimandare a Boero 2020 e Roghi 2020, e per gli aspetti ludolinguistici e glottodidattici a Ricci (2009: 341-344) e De Roberto 2020.

22 Potremmo dire che ha un valore programmatico in GF la trasformazione del proverbio *Sbagliando s'impara*, reimpiegato anche in MGM e MNP, in un efficace “sbagliando s'inventa”, con cui si chiude e viene sintetizzata la riflessione sull'*errore creativo* (GF: 50-52). All'interno di quest'ultima l'autore accenna a ipotesi di creazione narrativa a partire da errori come *l'ago di Garda per lago di Garda* e l'uso di *cassa* in luogo di *casa* per indicare la dimora di un uomo (del quale si sarebbe potuto fantasiosamente pensare pertanto, come in effetti fecero alcuni bambini secondo la testimonianza di Rodari, che visse in una cassa da morto o in una cassetta per le verdure), o dal meccanismo di composizione/sostituzione più volte applicato al termine *automobile*, dal quale potevano generarsi i sostantivi *ottomobile*, *altomobile*, *ettomobile* e *autonobile* (con quest'ultimo riferito a una macchina-*duchessa* altezzosa). Similmente, per fare un altro paio di esempi, in LE: 19, 41 una filastroca è dedicata a una gita finita male a causa della mancanza di *bensina* nella macchina (e qui il “professor Grammaticus” spiega che “Quand'anche avete avuto/ il serbatoio pieno,/ poca strada facevate,/ con quella zeta in meno...”, concludendo con tono morale-esistenziale che “gli errori non perdonano/ e vi lasciano a mezza via”) e un'altra al *Ghiro d'Italia*, che balla il *ghirotondo*.

l'intera “ludolinguistica” rodariana si alimenta della teoria del binomio fantastico. Favorire le associazioni originali vuol dire anche disinnescare gli automatismi linguistici, soprattutto se sono il riflesso di un pensiero non critico e imposto dall'esterno. Alla parola intesa come strumento di liberazione dell'individuo e delle sue energie creative si contrappongono i proverbi, gli slogan, le frasi fatte usate in modo automatico. Agendo su una delle sue proprietà più tipiche – la fissità – Rodari manipola questo materiale. Di qui la lotta ai vecchi proverbi e la proposta di inventarne di nuovi

magari proprio formulando *ex novo* e parodiando quelli esistenti²³. Se si tiene conto della risonanza delle proposte rodariane negli ambiti della pedagogia e della letteratura per ragazzi, si può supporre che i compilatori dei manuali Disney non fossero rimasti estranei alle intuizioni e riflessioni dell'educatore: essi infatti optano per soluzioni linguistiche ludiche non solo non fini a sé stesse, in quanto associate, come si è osservato, all'obiettivo di educare attraverso il gioco e l'esperienza, e agli evidenti intenti informativi e culturali propri di un testo divulgativo, ma anche molto probabilmente orientate a mostrare ai giovanissimi fruitori e a eventuali lettori-mediatori adulti o più grandicelli modalità di (ri)creazione linguistica di cui ci si sarebbe potuti originalmente appropriare per comunicare, all'occorrenza, in modo più brillante.

In conclusione, i libri disneyani esaminati coniugano tersità espositivo-esplicativa e tonalità colloquiali, giocose, ironiche, affabili e avvincenti, basate su una divertita manipolazione di parole, locuzioni fisse e massime, che hanno offerto verosimilmente ai ragazzi modelli per un dominio creativo e divertente della parola, e senza dubbio l'impressione di essere accompagnati da una voce sia autorevole che amichevole, briosa e complice.

Riferimenti bibliografici

- Anto (2019). Il Manuale delle Giovani Marmotte: ovvero un sogno proibito. *Storie di Paperi*. <<http://www.storiedipaperi.com/2019/01/18/manuale-giovani-marmotte-sogno/>>
- Bartezzaghi, S. (2017). *Parole in gioco. Per una semiotica del gioco linguistico*. Milano: Bompiani.
- Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Scandicci: La Nuova Italia.
- . (1995). I segnali discorsivi. In L. Renzi, G. Salvi, & A. Cardinaletti (Eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione* (3 voll., vol. III: *Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*) (pp. 225–257). Bologna: il Mulino.
- . (2011). Segnali discorsivi. In R. Simone (Ed.), *Enciclopedia dell'Italiano* (2 voll., vol. II). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. <[23 De Roberto 2020 riporta i seguenti esempi, tratti dal *Libro dei perché* \(prima ed. 1984\): “Chi va piano non arriva a Milano./ Can che abbaia/ strada gaia./ Chi va con la pecora/ impara a belare./ Ride bene chi ha tutti i denti./ Osso di sera/ cena leggera,/ osso di mattina/ colazione poverina./ Il peggio sordo è quello/ che fa finta di sentire./ Pensa dieci parole/ prima di dirne due sole”.](http://www.treccani.it/enciclopedia/signali-discorsivi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/></p>
<p>Beckett, S. L. (2009). <i>Crossover Fiction. Global and Historical Perspectives</i>. London–New York: Routledge.</p>
</div>
<div data-bbox=)

“Nominata la patata... spuntato il purè”: giochi lessicali e fraseologici nei manuali Disney

- . (2012). *Crossover Picturebooks. A Genre for All Ages*. London–New York: Routledge.
- Boero, P. (2020). *Una storia, tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari*. Ed. aggiornata. Torino: Einaudi.
- Calabrese, S. (2013). *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*. In collaborazione con F. Fioroni e S. Ubaldi. Milano: Bruno Mondadori.
- Calaresu, E. (2022). *La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore*. Pisa: Pacini.
- Capatti, A. (2022). Il manuale di Nonna Papera. *Casa Artusi*. <https://www.casartusi.it/it/rubriche-e-approfondimenti/il-manuale-di-nonna-papera/>
- Ciociola, C.; & D'Achille, P. (Eds.) (2020). *L'italiano tra parola e immagine: graffiti, illustrazioni, fumetti*. Firenze: Accademia della Crusca-goWare.
- De Blasi, N. (1987–88/1988–89). Prime notizie sulla napoletana coviglia. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Basilicata*, III, 363–374.
- . (2018). Note lessicali su pizza, pastiera, coviglia. *Archivio storico per le Province Napoletane*, CXXXVI, 141–154.
- De Mauro, T. (2014). *Storia linguistica dell'Italia repubblicana. Dal 1946 ai nostri giorni*. Roma-Bari: Laterza.
- De Roberto, E. (2020). Il giocattolo poetico e l'insegnamento dell'italiano: struttura e libertà. *Treccani Magazine Lingua Italiana Speciali*, 01 giugno 2020. <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Rodari/01_De_Roberto.html>
- Frenda, A. (2012). “Nonna Papera sono io”. Intervista a Luisa Ribolzi. *Corriere della Sera*, 21 aprile 2012.
- Giusti, G. (1871). *Raccolta di proverbi toscani nuovamente ampliata da quella di Giuseppe Giusti e pubblicata da Gino Capponi*. Firenze: Le Monnier.
- [IL RITORNO DEL MANUALE DI NONNA PAPERÀ]: Il ritorno del Manuale di Nonna Papera. (2015). *il Post Libri*, 13 ottobre 2015. <<https://www.ilpost.it/2015/10/13/manuale-di-nonna-papera/>>
- [JUNIOR WOODCHUCKS GUIDEBOOK]: Junior Woodchucks Guidebook. *The Disney Wiki*. <https://disney.fandom.com/wiki/Junior_Woodchucks_Guidebook>
- [MANUALE DI NONNA PAPERÀ]: Manuale di Nonna Papera. (2020). *lacuocaignorante*, 26 aprile 2020. <<https://lacuocaignorante.altervista.org/manuale-di-nonna-papera/>>
- Marazzini, C. (2015). *La lingua italiana. Storia, testi, strumenti*. Seconda ed. Bologna: il Mulino.
- Marino, M. (2020). Un'educazione diversa / Il “pioniere” Gianni Rodari. *Doppiozero*, 20 luglio 2020. <<https://www.doppiozero.com/il-pioniere-gianni-rodari>>
- [MGM]: *Manuale delle Giovani Marmotte* (2020). A cura di M. Gentilini. Riproduzione della storica prima edizione del Manuale delle Giovani Marmotte pubblicata nel 1969. Hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera E. Penna e G. B. Carpi, G. Capelli, F. Marano, A. Cristina. Firenze-Milano: Giunti.
- [MNP]: *Manuale di Nonna Papera* (2015). A cura di M. Gentilini. Riproduzione della storica prima edizione del Manuale di Nonna Papera pubblicata nel 1970. Testi di E. Penna. Illustrazioni di G. B. Carpi. Impaginazione di E. Arseni e F. Lostaffa. Firenze-Milano: Giunti.
- [MOG]: *Manuale del Gran Mogol* (2017). A cura di M. Gentilini. Riproduzione della storica prima edizione del Manuale del Gran Mogol [pubblicata nel 1980]. Hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera E. Penna per i testi, G. B. Carpi per i disegni, R. Ticozzi per i grafici e l'impaginazione. Firenze-Milano: Giunti.

- Morgana, S. (2016). La lingua del fumetto. In I. Bonomi, & S. Morgana (Eds.), *La lingua italiana e i mass media* (pp. 221–255). Nuova ed. Roma: Carocci.
- . (2020). Avventure dell’italiano a fumetti. In Ciociola, & D’Achille (Eds.) (pp. 167–206).
- Motta, D. (2011). *La lingua fusa. La prosa di Vita dei campi dal parlato popolare allo scritto-narrato*. Acireale: Bonanno.
- Nencioni, G. (1983). Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato. In G. Nencioni, *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici* (pp. 126–179). Bologna: Zanichelli.
- Quickdraw-Lonehorse (2018). Le Giovani Marmotte e il loro mitico Manuale. *Anni 60/70/80 e dintorni*. <<https://anni607080edintorni.wordpress.com/2018/11/12/le-giovani-marmotte-e-il-loro-mitico-manuale/>>
- Pietrini, D. (2009). *Parola di papero. Storia e tecniche della lingua dei fumetti di Disney*. Firenze: Cesati.
- . (2020). Verso l’italiano contemporaneo in compagnia di Topolino. In Ciociola, & D’Achille (Eds.). *L’italiano tra parola e immagine: graffiti, illustrazioni, fumetti* (pp. 207–218). Firenze: Accademia della Crusca-goWare.
- Ricci, L. (2009). L’italiano per l’infanzia. In P. Trifone (Ed.), *Lingua e identità. Una storia sociale dell’italiano* (pp. 323–350). Nuova ed. Roma: Carocci.
- Rispo, M. (2020). Chi ha scritto (e chi aggiorna) il Manuale delle Giovani Marmotte? *Storie di Paperi*. <<http://www.storiedipaperi.com/2020/06/29/chi-ha-scritto-e-chi-aggiorna-il-manuale-delle-giovani-marmotte/>>
- [LE]: Rodari, G. (2011). *Il libro degli errori*. Disegni di B. Munari (prima ed. 1964). Torino: Einaudi.
- [GF]: Rodari, G. (2013). *Grammatica della fantasia. Introduzione all’arte di inventare storie*. Ed. speciale arricchita da contributi inediti (prima ed. 1973). Torino: Einaudi.
- Roghi, V. (2020). *Lezioni di Fantastica. Storia di Gianni Rodari*. Roma-Bari: Laterza.
- Russo, B. G. (2023). «Mie Giovani e Tenere Marmotte». *Strategie stilistiche di successo nei manuali Disney per ragazzi*. Firenze: Cesati.
- . (2024). La divulgazione spiritosa dei manuali Disney per ragazzi. In E. Pîrvu (Ed.), *La prosa italiana tra comunicazione e invenzione letteraria*. Atti del XII Convegno Internazionale di Italianistica dell’Università di Craiova, 29–30 settembre 2022 (pp. 131–146). Firenze: Cesati.
- Sabrina d’Aubergine (2012). Ultim’ora! Scoperta dopo 40 anni la vera identità di Nonna Papera. *fragole a merenda*, 21 aprile 2012. <<http://www.fragoleamerenda.it/ricetta/ultimora-scoperta-dopo-40-anni-la-vera-identita-di-nonna-papera/>>
- Stanley, E. G. (2011a/b). Playing upon words (I). *Neuphilologische Mitteilungen*, CII, 3, 339–356; Playing upon words (II). *Neuphilologische Mitteilungen*, CII, 4, 451–468.
- Telmon, T. (2002). Varietà regionali. In A. A. Sobrero (Ed.), *Introduzione all’italiano contemporaneo* (2 voll., vol. II: *La variazione e gli usi*) (pp. 93–149). Settima ed. Roma-Bari: Laterza.
- Tesi, R. (2005). *Storia dell’italiano. La lingua moderna e contemporanea*. Bologna: Zanichelli.

